

per un po' di precipitazioni, che per  
parte mia c'è stato nel deceder di  
mandare a lei copia della relazione  
perché mi facesse le sue osservazioni  
se ho mancato di precipitazioni  
Ma sarebbe troppo duro a una per-  
sona così: ma altro mancamento  
io non ce lo vedo, certissimo poi non  
c'è stato quello di mancare di compe-  
tenza sopra accennato: io devo averlo  
provato chiedendo le sue osservazioni.  
Ma dirà lei: le osservazioni in le  
mano e voi non le accettate,  
dicendo che io lontano non sono com-  
petente. - Di nuovo questa idea di  
lucra, questa ingertinenza non  
mi è per giunta nel capo mio.  
Delle osservazioni e conversioni  
per si è fatto conto discutendole  
insieme amicamente - finalmente

Modena 16. g<sup>to</sup> 83.

Mio Sig Comendatore

Immagini tutte io sono dolentissimo  
che dettando la mia ultima al  
Fabriani abbia esposto cose, le  
quali possono avere un peso  
tale da mostrare che alcuni di  
noi manchino alle più e le men-  
turi convenienze verso di lei.  
Questo pensiero non era certo nel  
la mente di chi dettò la lettera,  
non era nell'animo del Diana,  
e del Fadli e del Fabriani di qua-  
li io mi faceva relatore. Ma  
dirà: son persuaso delle vostre in-  
tentioni, ma il valore di ciò che  
fate e private non è in armonia  
con queste intentioni.  
Per un momento intanto io son  
contento che sia fuori di questo,  
ne non avere i miei Colleghi

mi io in particolare pensate un istante che il nostro Presidente avrebbe nel presente caso, che è di massima importanza, ad apporre la firma ad occhi chiusi ad una Relazione, che gli si sarebbe mandata per favore. Questo nome, Prof<sup>ma</sup> Carrifino, mi scusi non si potrebbe per tutti far se che ad un Presidente per favore, ad un Presidente ovariario. La giustezza che cosa io aveva creduto da principio procurato dalla fretta di presentare la cosa alla nostra Provincia? Siccome il Comitato nella sua ultima adunanza aveva affidato di studiare quella Relazione ad una Commissione composta del Signor, di quei due fratelli, del

Signor, del faddi e di me, così letto, discussa ed approvata da tutti, meno il D.<sup>no</sup> ed il Conte affetti, io aveva detto di farla stampare per altro. Ma l'ing<sup>no</sup> mio fratello (al quale prima aveva esposto il mio desiderio che la cosa fosse firmata anche da lui, per poi venire a parlare del modo) disse: mi parrebbe bene mandare contemporaneamente una copia a Bivio: io stetti un po' sopra pensiero per la difficoltà di far fare subito la copia e poi mi affrettai di farla fare ad un mio amico - si fece tutti d'accordo di mandarla a lui e quando la spedì, con troppi segni troppo confidenti, l'avvertii che la sua osservazione sembrava giunta a tempo, per me, il lunedì seguente. Ecco tutto il buono, ed il difetto,

alimi franchi li vogliono dare,  
ma non probano risentimenti  
e me ne è pagno la propria  
della sua lettera, con la quale  
mi chiama Prof.<sup>m</sup> Ceriffone,  
e questa mi congegnò dell'ac-  
mano, che è nel resto. spero  
che Ella rivedrà le bozze che  
la relazione a scire col suo nome,  
e che nel resto, potremo discutere  
anche vivamente, ma finalmente  
per trovarci d'accordo, perché  
tutti tendiamo con tutta la nostra  
forza ad un solo scopo e nostro  
me, per quanto è da noi, compa-  
gno. Finora non abbiamo dato  
goffo in fallo; questo è il primo  
scorgimento e per parte mia con  
la proposta, credo d'avermi messo  
di nuovo in filo e che Ella non mi fa  
cia subire ulteriori pena, o castigo.  
Mi creda, sic Prof.<sup>m</sup>, non surmenando  
della sua piena fiducia. Deo Opto  
in Vespere

mente, tutte più quante si era  
convi ciascuno di portare per  
poter essere sospettato di alcun  
pec. ud. fine. Per tal modo alcune  
conversioni di frasi, anzi quasi tut-  
te, come potrà veder dalla bozza,  
sono state accettate e di buon pro-  
do; così pure alcune aggiunte,  
o modificazioni, ed ammissioni son  
state accettate ed in tradotte nel  
filo del discorso; alcune aggiunte,  
o modificazioni di forma non so-  
no state accettate e non si è potuto  
di ciascuno in particolare dire la  
ragione; ma per qualche mutazio-  
ne di forma ho accennato che  
sarebbe meno efficace, o meno  
evidente; per qualche mutazio-  
ne di concetto, ho detto che se  
la fosse stata qui e tenuta d'altro  
all'andamento in suoi particolari  
non sarebbe stato discorso da noi.  
Ora che Ella certi particolari non  
li abbia conosciuti, o avuti proposti,

è cosa, che se è vera, non la fa  
torta ed è nostro dovere di porre  
sott'occhio, o ricordarsi ad  
quei particolari, affinché possa  
apprezzare se ciò che mi in-  
vi date capo crediamo bene part-  
to, o ben fatto, sia così o no. Le  
Ma se fosse dovuta per parte di  
essere avete la fortuna di di-  
scutere a voi la relazione, non  
avremmo scato in mezzo all'  
opportunità di tali apprezzamenti?  
E poi carissime che Ella non se  
ne sarebbe adontato, o, se ci av-  
ete trovati qualche cosa di non  
conveniente, noi avremmo avu-  
to tutto modo di chiarire il nos-  
tro pensiero, a rettificarla se  
volemmo felice. Disgraziatam-  
ente Ella è lontana e scrivendo  
non si può tutto e la scritto non

non può osservare l'impressione  
che fa nel leggere e fermarsi  
dicendo: qui, Prof. vegg. che  
non mi debb'esser spignuto bene,  
perché la sua fronte si corruga.  
E questa disgrazia è toccata a me,  
ma io che ho la esperienza netta,  
nettissima, nel caso presente, non  
pio che Ella mi condona, che se  
c'è stato difetto 1° è stato solo  
mio 2° che è stato contro mia  
intenzione e volontà 3° che questo  
difetto consisteva nell'esser io  
stato questa volta non solo brava-  
te e schiette, cioè sincero, ma forse  
anche impetuoso nella mia garrula,  
non più e non altro. Ella nel-  
la sua lettera franca mi ha dato  
un rabbuffo, che da lei ricevo  
pura lamentarmi, perché gli